



«Mia sorella era in attesa di un bambino, all'ottavo mese. La ritrovai con il ventre squarciato. Accanto



al suo corpo senza vita, colpito dalla mitragliatrice, c'era il feto. L'avevano aperta con la baionetta,

avevano preso fuori la creatura, buttata a terra e trafitta con i proiettili»

Testimonianza di Pietro Zebri, 86 anni al processo per la strage di Marzabotto

L'editoriale

FURIO COLOMBO

Il governo del Papa

La frase chiave per capire la storia che stiamo narrando è quella del deputato della Margherita Renzo Lusetti che «ha invocato più rispetto per il santo Padre e per quello che lui rappresenta». (Il Corriere della sera, 12 gennaio). È una frase ovvia e giusta, che provoca però una inevitabile domanda: e il rispetto per la Repubblica italiana? Infatti la presa di posizione di Lusetti era una risposta alle proteste di alcuni esponenti della Rosa nel Pugno (Villetti, Angelo Piazza) che avevano detto: «I vertici istituzionali italiani devono ignorare il discorso del Papa e proseguire esclusivamente per il bene della comunità e dei cittadini».

Ma quegli esponenti della Rosa nel Pugno sono stati i soli in tutto il Parlamento a sollevare il problema di ciò che il giorno prima il Papa aveva detto, ricevendo per una visita di auguri il sindaco di Roma, il presidente della Provincia di Roma e il presidente della Regione Lazio. «I progetti per attribuire impropri riconoscimenti giuridici a forme di unioni diverse dal matrimonio sono pericolosi e controproducenti e finiscono inevitabilmente per indebolire e destabilizzare la famiglia legittima fondata sul matrimonio». Ci sono tre problemi in questa frase, detta a rappresentanti delle istituzioni italiane, con i verbi all'indicativo e la formulazione di una sentenza definitiva. Il primo è che il Papa non governa la Repubblica italiana e non è stato eletto dagli italiani. Non sta parlando di religione ma di codice civile. Infatti non ha detto: «Noi vi diciamo... Noi vi raccomandiamo...». Presenta come dati di fatto incontrovertibili le sue convinzioni. Quella che avrebbe dovuto essere una conversazione in cui ciascuno ha il suo punto di vista, è diventato un editto. Ma nelle repubbliche democratiche non esistono editti, esistono opinioni che gradatamente si trasformano in posizioni, e poi in proposte di legge e poi in un dibattito (o in tanti dibattiti, con tutti i liberi pareri che la democrazia ammette e richiede). E poi segue, unico sigillo, il voto.

segue a pagina 27

Governo, strana sfida tra riformisti

A Caserta manca un segnale forte dopo la Finanziaria per gli stop della Margherita Anche «Europa» critica Rutelli. E Prodi ribadisce: mia la responsabilità delle riforme

L'analisi

RIFORMARE È DECIDERE

GIANFRANCO PASQUINO

La sinistra sedicente radicale è uscita dal vertice di Caserta sostanzialmente com'era entrata: conservatrice. D'altronde, lo status quo nel governo è il migliore degli esiti possibili per una sinistra che fin dall'inizio, oserei dire da sempre, si è ritagliata una nicchia sociale, sindacale e politica che cura con attenzione ossessiva e persino troppo particolaristica, perdendo talvolta di vista qualche importante cambiamento nella struttura di classe del Paese. La palla del cambiamento, per così dire, doveva essere nelle mani del presidente del Consiglio.

segue a pagina 26

di Fabio Lupino

Sarà anche un caso, ma il ministro Rutelli non c'era al momento della foto di famiglia del vertice di Caserta. Alle 8,40 di venerdì si trovava nella sede della Provincia per firmare l'accordo per la valorizzazione dei circuiti culturali del territorio, Reggio compresa. Lo sgarbo glielo avrebbe fatto, dunque, il fotografo ufficiale decidendo di immortalare il gruppo di governo al risveglio, senza Rutelli e Parisi. Per il vicepremier, politicamente, vien da dire, il più era fatto, dopo aver circondato con palle e paletti l'esagerato attivismo del titolare alle Attività produttive, Pierluigi Bersani, con il famoso «ballo della Lanzillotta». Se n'è accorto anche Stefano Menichini, direttore di «Europa», giornale della Margherita, che i conti del riformismo sono tornati poco, e male.

segue a pagina 4

INTERVISTA A FINOCCHIARO

«Ma qualcosa si muove, anche sulle pensioni»



Zegarelli a pagina 2

Staino



INTERVISTA A BARROSO

«Obiettivo: battere gli europessimisti»



De Giovannangeli a pagina 12

Strage di Marzabotto, 10 ergastoli sessantadue anni dopo

Il tribunale militare di La Spezia condanna gli Ss responsabili dell'eccidio nazista. Sette assoluzioni

ROGO DI ROMA

Giallo sulla morte di madre e figlio

VIVEVANO IN 15, quasi tutti extracomunitari, nell'appartamento dove l'altra notte si è sviluppato l'incendio. È l'unico fatto certo sulla morte della bengalese Maria Begun e del figlio Hashib di 10 anni, caduti dal balcone della casa invasa dalle fiamme. Un altro figlio accusa: qualcuno ha appiccato l'incendio

a pagina 9



«Potremo dire ai nostri giovani che avevamo ragione. Quella non era guerra, no. Era barbarie». «Ora potremo vivere meglio». C'è emozione a La Spezia dopo la lettura della sentenza sui responsabili dell'eccidio di Marzabotto. Il tribunale militare ha condannato - 62 anni dopo - all'ergastolo 10 dei 17 militari delle Ss imputati, sette sono stati assolti.

Bonzi a pagina 11

Il commento

IL TEMPO DELLA GIUSTIZIA

NICOLA TRANFAGLIA

Gli italiani di oggi non hanno seguito, eccetto i lettori di questo quotidiano, il processo per la strage di Marzabotto ordinata dal maresciallo nazista Kesselring ed eseguita tra il 29 settembre e il 4 ottobre 1944 dal Reichführer Walter Reder comandante del 16° reggimento delle SS Panzergrenadier sulla strada della sanguinosa ritirata al di là della Linea Gotica a cui restavano ferme le truppe alleate angloamericane. Non ne hanno parlato finora né i grandi giornali né le televisioni pubbliche e private e forse oggi, dopo la sentenza, qualcuno si preoccuperà di informarli.

segue a pagina 27

Luci del cinema italiano
In edicola con L'Unità la nostra uscita:
Vogliamo i Colonnelli
regia di Mario Monicelli
Può acquistarsi questo DVD anche in internet su www.lucidelcinema.com. Prezzo speciale di una volta: € 9,90 (invece di € 12,90). Con il codice 02.6619625 (questi numeri sono € 9,90 + € 1,00).

EBREI, TRA BICE E MASSIMO

AMOS LUZZATTO

FRONTE DEL VIDEO MARIA NOVELLA OPPO

Pasto libero

PER CHI FOSSE (come noi) interessato alla psicologia, e perfino all'ontologia di Giuliano Ferrara, la puntata di «Otto e trenta» di venerdì è stata una vera lezione. Il nostro mito si è scagliato contro l'ex ministro della Sanità Sirchia con una veemenza vicina all'esaltazione. Ovviamente, niente a che fare con le imputazioni per corruzione che pendono sull'anziano medico. Figurarsi. Si parlava di obesità e delle direttive benintenzionate ma intrusive che alcuni governanti (Blair e Zapatero in particolare) vorrebbero far approvare in materia. Sirchia in realtà non ha neanche ben capito il discorso di Ferrara e si è limitato ad argomentazioni economiche e salutiste. Mandando su tutte le furie il giornalista, indignato, e giustamente, contro ogni tentativo di colpevolizzazione ed emarginazione dei «grassocci» che si piacciono e si compiacciono come lui. Insomma, il liberista Ferrara considera il liberale che lo Stato cerchi di orientare i cittadini in fatto di salute e considera invece liberale e democratico che li mandi a morire in guerra.

segue a pagina 27

Anche il tuo *Sogno* saprà trasformare in **Realtà**
parola di Roberto Carli

Tel. 06.8549911
www.immobildream.com.it
www.immobildream.it

Roberto Carli
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale
Roma - Via Bari, 2